Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

1 | Inverno 2021/2022

Racconti natalizi

«Posta da Barcellona»
di Pedro Lenz e Reto Stampfli

Progetti dell'Epifania

Grazie al vostro aiuto sosteniamo
la ristrutturazione di tre chiese

Processo sinodale

In cammino insieme –
anche nella Missione Interna

Posta natalizia da Barcellona

Cara lettrice, caro lettore,

Certo, questo titolo non suona molto natalizio. Ma, in realtà, lo è. Infatti, questo è il titolo di un libro fresco di stampa, in cui lo scrittore Pedro Lenz ed il filosofo e teologo Reto Stampfli narrano inediti racconti natalizi moderni, sorprendenti, divertenti e profondi. Nel testo, oltre al tedesco standard in cui è pubblicato, traspare anche il tipico dialetto dell'Oberaargau e di Soletta dei due autori.

Ad essere sinceri, per molte persone il Natale non è una ricorrenza facile. Spesso le aspettative proiettate su questa festa e sulle persone coinvolte sono tali che la delusione è come programmata ed inevitabile. Ci si aspetta che il Natale susciti emozioni, crei comunità, porti doni e divertimento e tanto altro così che i racconti della Natività che sono narrati nel secondo capitolo del Vangelo di Luca possono addirittura infastidire i nostri contemporanei. Il pedagogista della religione Pedro Lenz, realizzando con un recita natalizia a scuola, una drammatizzazione dei racconti evangelici della natività, non evita di fare esplicito riferimento, come dice nel suo dialetto svizzero tedesco, a «Lukas zwöi», cioè al racconto evangelico del secondo capitolo di San Luca, indicando sempre alla ragione prima e principale del Natale.

Con il suo contributo Reto Stampfli apre il testo con la storia di un Natale estivo «a 32 gradi all'ombra», una triste satira del giro d'affari legato al Natale che prende avvio proprio già in piena estate. Quando si legge il secondo capitolo del Vangelo di Luca, ci si rende subito conto che la natività di Cristo è ben lontana dall'idillio sdolcinato dei nostri festeggiamenti. È, invece, dal secondo capitolo del Vangelo secondo Matteo, in cui si narra della fuga in Egitto, che prende spunto Pedro Lenz per raccontare le vicende di una coppia, in fuga dai festeggiamenti natalizi in patria. Raggiunta la meta di Sharm el-Sheik sul Mar Rosso, l'uomo e la donna sono assaliti dalla nostalgia per le tradizioni natalizie in patria, in occasione di un'escursione turistica al monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai, con la narrazione dell'incontro di Mosè con Dio e il dono dei dieci comandamenti.

Deliziosa e profonda è la storia di Reto Stampfli che coinvolge «la famiglia turca», un'espressione dialettale intraducibile che significa stress. Laura, una bambina di cinque anni non capisce perché, proprio a Natale, suo padre ne parli con tanto astio. Malgrado nessuno riesca a spiegarle la ragione di questo comportamento, la bimba con molta disinvoltura trova da sé la soluzione, decidendo di invitare a casa la settimana seguente l'amichetto Süleyman della famiglia turca senza dire nulla ai genitori, così che mamma e papà possano vedere e comprendere da soli che anche i turchi siano molto simpatici.

Nel racconto più lungo «Posta da Barcellona», Pedro Lenz presenta i messaggi di posta elettronica del vedovo Klaus Schäfer, insegnante alla scuola svizzera di Barcellona da quasi 30 anni, che viene dalla sorella invitato a tornare in Svizzera per festeggiare il Natale insieme. Il ritratto di famiglia e le osservazioni acute riguardo sia la Spagna, che lo ospita, sia la Svizzera, la sua patria, sono presentati in modo accattivante e offrono preziosi spunti di riflessione.

Le storie di Natale di questo testo prendono di mira anche le esagerazioni degli sviluppi più recenti delle tradizioni natalizie come la poesia dialettale di Reto Stampfli «Die Weihnachtsfrau», cioè «Mamma Natale», in cui si evita il termine «Babbo Natale» perché, se preso alla lettera, non è ormai più politicamente corretto! Nel suo racconto «Vecchi amici» si apre uno spiraglio alla trascendenza grazie all'esperienza di un uomo adulto che davanti al presepio della chiesa che da bambino tanto ammirava e amava, attraverso i ricordi della sua infanzia e in compagnia di Maria e Giuseppe, si apre all'incontro con il Dio fatto bambino. Ste ne sta ormai per andare, quando un anziano signore gli dice di tornare pure l'indomani, quando le porte della chiesa si apriranno di nuovo alle otto.

Di gran cuore vi auguro Buon Natale con le celebrazioni nelle nostre chiese le cui porte sono di nuovo aperte per accogliervi con calore!

Cordialmente, il vostro

Urban Fink-Wagner, direttore

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Pedro Lenz, Reto Stampfli: Post aus Barcelona. Wienachtsgschichte in Mundart und Hochdeutsch. (Edizioni Knapp) Olten 2021, 128 pagine, ISBN 978-3-906311-90-6 [in tedesco]. In libreria.

Il colpo di grazia alla diocesi di Costanza nel 1821

In passato, la diocesi di Costanza era la più estesa delle diocesi tedesche, includendo, per inciso, anche gran parte dell'attuale Svizzera tedesca. Le seguenti cifre, che ne illustrano le dimensioni alla fine del Medioevo e prima della Riforma, permettono di capire l'importanza di questa diocesi con più di 1200 anni di storia: 64 decanati, circa 17.000 sacerdoti e 350 monasteri. Sebbene formalmente la diocesi di Costanza continuò ad esistere fino al 1827, essa cessò praticamente di esistere in seguito al colpo di grazia che nel 1821 – cioè esattamente 200 anni orsono – le fu inferto il suo colpo di grazia con l'istituzione della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno. La provincia ecclesiastica alto renana comprendeva allora l'arcidiocesi di Friburgo e le diocesi di Rottenburg-Stoccarda, Limburgo e Fulda. Contrariamente a consolidati costumi ecclesiastici, si rinunciò a trasferire l'antico titolo vescovile di Costanza alla nuova sede episcopale di Friburgo.

L'estensione elvetica della diocesi di Costanza. (C.: HLS/Kohli)

Le origini della diocesi di Costanza all'VIII secolo. Non è dato sapere, se si trattò di una nuova fondazione oppure se invece vi fosse stata traslata una precedente sede episcopale elvetica come Aventicum–Vindonissa. Nell'attuale Svizzera, la diocesi di Costanza si estendeva sull'area a oriente dell'Aare, comprendendo gran parte dell'Altopiano centrale, Glarona e la Svizzera centrale, ad eccezione della Valle Orsera. Nella piana della Linth, nel territorio di Sargans, nel Gasterland e in parte della Valle del Reno a sud-est confinava con la diocesi di Coira. A partire dalla fine del XIV secolo, i confederati indirizzarono la loro sempre più minacciosa forza militare verso Costanza. Così durante il conflitto che afflisse la diocesi di Costanza negli anni 1474–1478, il Capitolo del duomo impose la scelta di un vescovo coadiutore sostenuto dai Confederati, preferendolo addirittura al candidato proposto dal Pontefice. Dopo la vittoria di Dornach nel 1499, i Conferati intrapresero una tenace lotta per liberarsi del potere secolare della sede di Costanza.

La svolta della Riforma protestante

Con l'arrivo della Riforma, la diocesi di Costanza perse circa la metà dei suoi territori nella Svizzera attuale. Anche spinti dalla lunga assenza dalla sede episcopale e dalla condotta mondana dell'allora vescovo di Costanza, Cardinale Mark Sittlich di Hohenems, nel 1565, i Confederati svizzeri che erano rimasti fedeli alla Chiesa aspirarono ad una diocesi propria, per cui, con l'apertura della Nunziatura apostolica di Lucerna, fu istituito il commissariato vescovile di Lucerna e, dopo il 1605, il nunzio esercitò de facto la funzione di vescovo ausiliare. In questo modo, fu accordata maggiore autonomia ai Confederati e contemporaneamente smorzate le loro mire separazioniste.

La separazione dei territori elvetici

Nel 1802, fu abolito il potere temporale dei vescovi di Costanza, mentre nel 1803, i 19 cantoni svizzeri che al tempo formavano la Confederazione, dichiararono che non avrebbero più tollerato la giurisdizione secolare di nessun vescovo straniero, senza però riuscire a definire una strategia per un'azione comune in merito. Nel 1808, Ignaz Heinrich von Wessenberg, formalmente vicario generale di Costanza, ma de facto a capo della diocesi, mirando a una selezione qualitativa dei candidati al presbiterato, prescrisse anche ai candidati svizzeri la frequenza al corso di ordinazione a Meersburg.
Sia per assicurare nuove leve al seminario di Lucerna, sia per ragioni finanziarie ed ideologiche, i cantoni della Svizzera centrale si opposero a questa disposizione. Essi trovarono sostegno anche nel nunzio di Lucerna Fabrizio Testaferrata, contrario al Vicario di Costanza di idee illuministiche. Queste lotte intestine di politica ecclesiastica, con cui Roma avrebbe mirato all'allontanamento di von Wessenberg dal suo ufficio di vicario episcopale, nel 1815, portarono alla separazione dei territori elvetici dalla diocesi di Costanza.

La costituzione della provincia ecclesiastica del Reno superiore

Questo segnò l'inizio della dissoluzione della diocesi di Costanza. Con l'istituzione della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno con la bolla papale «Provida solersque», infine, la diocesi di Costanza fu de facto soppressa nel 1821. Contrariamente all'antica usanza ecclesiastica, la Sede apostolica rinunciò a trasferire il titolo episcopale della sede di Costanza alla nuova circoscrizione ecclesiastica di Friburgo in Brisgovia. Con la nomina del primo arcivescovo di Friburgo nel 1827, fu decretata la fine definitiva della lunga esistenza della diocesi di Costanza. Nel quadro della riorganizzazione diocesana, la sua estensione in territorio elvetico fu suddivisa in modo provvisorio o definitivo tra le diocesi di Coira, San Gallo e Basilea. Fino ad oggi, infatti, i due semicantoni di Appenzello interno ed esterno sono incorporati provvisoriamente alla diocesi di San Gallo come i cantoni di Zurigo, Glarona, Uri senza la Valle Orsera e Untervaldo sono sottoposti al vescovo di Coira. Quando nel 2006 i vescovi ausiliari di Coira, Peter Henrici e Paul Vollmar, trovando appoggio presso le competenti autorità ecclesiastiche e dei rispettivi cantoni, vollero superare il persistente statuto di appartenenza provvisoria alla circoscrizione curiense con una diocesi Coira-Zurigo, solo Nidwalden resistette, sostenendo che apparteneva ancora alla diocesi di Costanza, per cui il vescovo di Coira, Amedeo Grab, preferì soprassedere, rinviando la risoluzione di questa situazione. *(ufw)*

La chiesa neogotica di Nostra Signora di Lourdes a Dussnang

Una delle chiese parrocchiali del comune ecclesiastico di Fischingen è la chiesa dedicata a Nostra Signora di Lourdes, il primo edificio sacro in cemento armato della Svizzera, edificato in stile neogotico a Dussnang (TG). Come le cappelle di San Martino e Sant'Anna, la chiesa, consacrata nel 1892 dopo una serie avventurosa di vicende, come monumento d'arte di valore nazionale, è posta sotto la protezione della Confederazione. Dopo 130 anni, il sacrario mariano ha urgente bisogno di essere restaurato. Malgrado l'elevata aliquota della sua imposta di culto e le entrate dalla perequazione finanziaria, il locale comune parrocchiale non è in grado di assumersi da solo i costi di tale restauro. Su richiesta della diocesi di Basilea, quindi, parte dei ricavati della raccolta delle offerte in occasione della prossima Solennità dell'Epifania, sarà devoluta a favore del costoso, ma indispensabile restauro di questa chiesa. La Missione Interna conta sulla vostra generosità!

L'altare maggiore con le statue di Maria SS e di Pietro e Paolo. (F.: mad)

Le avventurose vicende della chiesa

A partire dalla Riforma protestante, l'attuale chiesa riformata della Santa Croce a Dussnang è stata utilizzata congiuntamente da cattolici e riformati. Verso la fine del XIX secolo, l'uso paritetico del tempio si rivelò insufficiente per i cattolici. L'intraprendente parroco Johann Jakob Eugster si fece attento ai bisogni della sua comunità, affrontando in prima persona lo sforzo per l'erezione di una chiesa cattolica, assumendosi personalmente (!) i costi del tempio in cui si pose la prima pietra nel 1888. Sull'onda della fama delle apparizioni di Lourdes, il noto architetto August Hardegger progettò per Dussnang una chiesa neogotica. Dietro il coro della chiesa, il parroco aveva anche progettato la costruzione di una casa di riposo per sacerdoti, ma il vescovo di Basilea, Leonhard Haas, espresse le sue riserve a riguardo perché considerava questa parte del progetto come troppo rischiosa. Per questa ragione, nel 1891, anche su ispirazione del sacerdote, vi fu costruito un centro termale Kneipp. Poiché il vescovo Haas non era disposto a consacrare la chiesa di Santa Maria, che era stata costruita e terminata nel 1890 come proprietà del parroco, fu costituita una fondazione ecclesiastica per il culto come proprietaria dell'edificio. Il parroco Eugster fu schiacciato da un'insopportabile montagna di debiti e dovette fuggire in America nel 1897. Dopo lunghe trattive, il comune ecclesiastico si fece carico della chiesa e dei debiti.

La chiesa di Dussnang dedicata a Nostra Signora di Lourdes. (Foto: mad)

Il restauro

Dopo aver effettuato gli studi preliminari e la predisposizione di un concetto di ristrutturazione a partire dal 2018, il restauro completo della chiesa di Nostra Signora di Lourdes di Dussnang inizierà nella primavera del 2022. Questo restauro, pianificato con cura fino all'ultimo dettaglio e concordato con l'Ufficio delle belle arti, costerà CHF 4,5 milioni. Gli ampi lavori di restauro dureranno presumibilmente per due anni e mezzo. Rispetto all'esterno semplice e chiaramente strutturato della chiesa, il suo interno è riccamente decorato e dipinto, soprattutto nel coro, simile a quello di una piccola cattedrale. Tale ricchezza artistica si riflette specularmente sull'entità dei costi per il restauro. Recentemente, questo stile architettonico storicista, con cui è stata edificata, è stato nuovamente riscoperto e apprezzato. Malgrado i contributi dell'Ufficio per i monumenti artistici e della Corporazione cantonale cattolica del Canton Turgovia non siano esigui, sul piccolo comune ecclesiastico coinvolto nel restauro pesa un considerevole importo scoperto, per cui la Missione Interna intende prestare il suo aiuto. *(ufw)*

Aiuto per un piccolo comune eccl.

Il comune ecclesiastico di Fischingen ha urgente bisogno di sostegno esterno per colmare il deficit di CHF 600 000 per il restauro della chiesa parrocchiale. Auguriamoci che il percorso di restauro non sia avventuroso come le vicende che portarono alla sua costruzione nel 1890!

La chiesa di Troistorrents dedicata a Santa Maria Maddalena. (Fotografie: mad)

La chiesa barocca a Troistorrents

La chiesa di Troistorrents, località a sud-ovest di Monthey, risalente al XIII secolo, fu distrutta da un incendio nel 1605. Dopo una sistemazione provvisoria in un edificio di fortuna, nel 1772, fu eretta la chiesa attuale. Nel 1959 il tempio fu restaurato completamente e in quell'occasione i pilastri angolari furono sostituiti da pietre di tufo rotonde e furono sostituite le vetrate. Nel 1971 è stato installato un nuovo organo, nel 2009 risistemato il presbiterio, nel 2010 ristrutturato il campanile ed, infine, nel 2013 la chiesa è stata collegata ad un sistema di teleriscaldamento. Ora è la volta dei muri e delle volte che devono essere risistemati, e dei dipinti e delle pale d'altare che devono essere ripulite e rinfrescate; inoltre, è necessario sostituire l'illuminazione e sistemare uno spazio per le confessioni. Allo stesso tempo, la cappella del villaggio di Morgins nello stesso comune e parrocchia di Troistorrents, deve essere restaurata. Entrambi i progetti superano le possibilità finanziarie della parrocchia.

Il comune di montagna di Troistorrents nella Val d'Illiez comprende i villaggi di Chemex, Chenarlier, Croix-du-Nant, Propéraz, Vers-Ensier e la stazione turistica invernale di Morgins, che, a sua volta, fa parte del comprensorio sciistico transnazionale «Portes du Soleil». In passato, Champéry, il villaggio situato all'altitudine più elevata della Val d'Illiez, apparteneva allo stesso comune politico e alla stessa parrocchia di Troistorrents e raggiunse l'autonomia politica ed ecclesiastica nel 1839.

La chiesa di Troistorrents

La chiesa attuale fu costruita tra il 1702 e il 1707 e servì immediatamente come luogo di culto, anche se non fu consacrata che nel 1722. La chiesa a tre navate è piuttosto ampia e relativamente riccamente arredata per essere il tempio di una parrocchia di montagna. Questo è stato possibile grazie alla fiorente agricoltura di un tempo nella Val d'Illiez. Nel coro non si trova solamente il bellissimo altare maggiore barocco con una statua della Vergine Maria, ma anche i quadri di San Giuseppe e Sant'Antonio e di Maria SS, con il Bambino che fungevano da pale per l'altare a destra e per quello a sinistra che, fino al 1960, si erigevano nel coro della chiesa. Nella parte anteriore della navata ci sono altri due altari laterali che raffigurano San Teodulo e altri santi, mentre l'altare laterale inferiore destro è dedicato alla Regina del Rosario. La statua di legno di Santa Maria Maddalena e il reliquiario del XVI secolo sono particolarmente affascinanti e testimoniano la devozione locale a questa santa. La chiesa di Troistorrents è una delle rare chiese barocche a più navate del Vallese. *(ufw)*

Aiuto per una parrocchia di montagna

La parrocchia ha già investito molto per la manutenzione della sua chiesa. Ora sta per iniziare l'ultima fase che, insieme ai lavori di ristrutturazione della cappella Morgins, richiederà quasi CHF 800 000 per cui necessita del nostro sostegno!

Veduta del coro con l'altare maggiore.

Santa Maria Maddalena, apostola degli apostoli

La chiesa parrocchiale di Troistorrents è dedicata ad una santa che, recentemente riscoperta, è una figura di santa adatta ai tempi moderni: Maria di Magdala. Poiché Maria Maddalena fu la prima ad incontrare il Signore risorto e ricevere da Lui la missione di annunciarne la risurrezione ai suoi discepoli (Gv 20,11–18), era già venerata nella Chiesa primitiva come una figura di apostolo. Nel III secolo, Papa Ippolito le riservò il titolo unico di «Apostola apostolorum» – «Apostola degli Apostoli», titolo ripetuto anche dai teologi Hrabanus Maurus e San Tommaso d'Aquino. Per espresso desiderio di Papa Francesco, il 10 giugno 2016, la Santa Sede ha disposto che se ne celebrasse la festa liturgica al pari di quella degli Apostoli. Così il 22 luglio, giorno in cui fin ad allora se ne celebrava la memoria, è ormai per tutta la Chiesa giorno di festa in suo onore. *(ufw)*

Scultura di Maria Maddalena.

San Martino a Sornico

La chiesa parrocchiale di San Martino a Prato-Sornico è una chiesa in stile romanico con un interno barocco di notevole importanza storica. Sornico rappresentava il capoluogo politico e religioso della Valle Lavizzara che da Cavergno porta a Fusio e dove, dal 1523 al 1798, ebbe la sua residenza almeno per un certo periodo anche il balivo dei cantoni confederati. Nonostante Sornico sia un paese piuttosto piccolo, la sua chiesa parrocchiale dedicata a San Martino nel centro del villaggio è di notevoli dimensioni e può ospitare 200 persone. L'edificio sacro, la cui esistenza è documentata fin dal 1372, fu in seguito ricostruito e, rivolto verso meridione; la consacrazione risale al 1597. Probabilmente si trattava della chiesa madre della Val Lavizzara. Oltre a stucchi e affreschi di valore del XVI e XVII secolo ed un importante altare maggiore del XVIII secolo, nella chiesa si trova un bella croce tardo gotica del XV secolo. Con un'altezza di 35 metri, la torre campanaria della chiesa è uno dei campanili più alti del Ticino.

L'interno della chiesa gravemente danneggiato dall'usura del tempo. (Foto:mad)

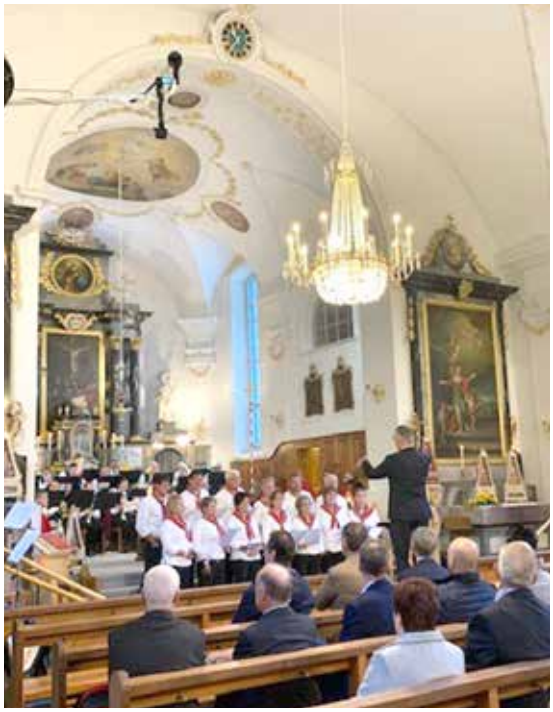
Già negli anni '90, sono stati rifatti i muri portanti di San Martino, è stato predisposto un sistema di drenaggio attorno alla chiesa e il tetto è stato sostituito. L'interno della chiesa a navata unica con due cappelle laterali, tuttavia, viene restaurato dall'inizio del XX secolo. Un pittore locale si è occupato solo occasionalmente di piccole riparazioni. Attualmente, tutte le statue e gli affreschi all'interno e all'esterno, così come la facciata principale della chiesa, sono in avanzato stato di degrado e hanno urgente bisogno di un restauro.
Il progetto per il restauro artistico ed architettonico della chiesa era già stato avviato nel 2010/11, ma non è stato approvato dall'Ufficio della conservazione dei monumenti storici di Bellinzona perché il tipo di restauro era ritenuto troppo invasivo, cioè troppo massiccio, per cui non sarebbe più stata garantita la conservazione e l'eventuale ritorno allo stato originario.
Solo anni dopo, nel 2019, con l'impegno del nuovo consiglio parrocchiale, il progetto di restauro ha potuto essere ripreso e rilanciato. Il nuovo progetto per il restauro presentato alla fine del 2020 è stato approvato da tutte le parti coinvolte (consiglio parrocchiale e architetti, Ufficio dei beni culturali e Commissione d'arte sacra della Diocesi di Lugano). Così, nessuna difficoltà tecnica più si frappone alla sua realizzazione un'implementazione definitiva. Un ostacolo, tuttavia, è rappresentato dai costi dell'opera che, per la piccola parrocchia, risultano essere eccezionalmente onerosi. Il preventivo aggiornato prevede una spesa di CHF 1,5 milioni, una cifra oltre ogni possibilità economica della parrocchia locale, sebbene i lavori previsti siano improcrastinabili e irrinunciabili per la conservazione della chiesa e del suo arredamento.
Per questo motivo, la diocesi di Lugano ha indicato la chiesa come destinataria dei proventi della raccolta delle offerte dell'Epifania nel 2022. La chiesa, con il suo plurisecolare ricco arredamento artistico merita la nostra attenzione ed il nostro aiuto. *(ufw)*

Raccolta delle offerte nella Solennità dell'Epifania 2022 – l'appello dei Vescovi svizzeri

Chiese e cappelle richiedono una manutenzione continua e, a periodi regolari, dei restauri radicali. Le parrocchie che non dispongono di entrate derivanti dall'imposta ecclesiastica e piccoli comuni ecclesiastici con a carico numerosi edifici sacri si trovano perciò ad affrontare sfide finanziarie tali che spesso superano le loro capacità. Con i ricavati delle offerte raccolte in occasione della Solennità dell'Epifania, da oltre 50 anni, la Missione Interna si impegna per la manutenzione ed il restauro di edifici sacri in situazione di degrado così che possano continuare ad essere spazi per il culto, per la cura pastorale e per la vita comunitaria. In questo anno, i Vescovi svizzeri e la Missione Interna si appellano alla generosità di benefattrici e benefattori per i seguenti progetti di solidarietà a favore della chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes a Dussnang (TG), della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Troistorrents (VS) e della chiesa parrocchiali di San Martino a Sornico (TI).
I Vescovi e gli Abati delle abbazie territoriali chiedono alle parrocchie di manifestare un segno di solidarietà concreta, malgrado in questo periodo di pandemia i fedeli che partecipano alle celebrazioni siano in diminuzione e i cesti per la raccolta delle offerte non possano essere fatti passare tra i banchi. Essi raccomandano la raccolta alla generosità delle cattoliche e dei cattolici in Svizzera. I Vescovi e gli Abati delle abbazie territoriali della Svizzera ringraziano di vero cuore!

Friburgo, dicembre 2022
I Vescovi e gli Abati delle abbazie territoriali

La Missione Interna segnala che è possibile elargire le donazioni anche online sul sito www.im-mi.ch/i/donazioni oppure tramite twint.



Prima esecuzione della cantata festiva «Isithal» di Josef Gasser.

La parrocchia di Isenthal – una comunità viva

Nel 2021, la parrocchia di Isenthal (UR) ha celebrato due importanti anniversari: i 400 anni di esistenza della parrocchia e i 200 anni della chiesa di San Teodulo. Il villaggio, che apparteneva alla parrocchia di Seedorf fino al 1621 e fino al 1901 era difficilmente raggiungibile, pur godendo di un turismo modesto, è rimasto un villaggio dai tratti chiaramente agricoli. La vita del villaggio è intatta e le diverse componenti sociali – il comune politico, quello patriziale e la parrocchia – contribuiscono insieme al raggiungimento di mete comuni, come dimostrano i diversi ed originali eventi e l'interessantissima pubblicazione per il doppio giubileo «Isenthal – Geschichte und Gegenwart» dello storico Hans Stadler-Planzer e di altri autori. La comunità montana, nascosta nel fianco occidentale di quel braccio del Lago dei Quattro Cantoni che il Lago di Uri, con le sue numerose frazioni, può essere fiera della coesione dei suoi 540 abitanti. La sentita partecipazione alla vita parrocchiale, alle associazioni e alla comunità è motivo di grande gioia. Denise Imgrüth e Rita Stöckli, che hanno rappresentato la Missione Interna alle celebrazioni giubilari, hanno potuto sperimentarlo di persona; queste le loro impressioni.

La maggioranza della popolazione di Isenthal è ancor oggi di fede cattolica romana. Fino al 1963 circa, la parrocchia ed il villaggio costituivano addirittura una sola entità, in cui il parroco aveva l'influenza decisiva in ambito scolastico, mentre le suore Menzingen, ma anche altri figure pastorali assicuravano l'insegnamento. La pratica liturgica era ampia ed esigente con una partecipazione specularmente compatta. Nel 1963, Isidor Truttmann, cresciuto nella vicina Seelisberg, divenne il parroco della località dopo avervi già lavorato per dieci anni come vicario ed insegnante. Fino al 2003, ha plasmato la parrocchia nello spirito del Concilio Vaticano II. Sotto la sua guida, la chiesa di San Teodulo fu rinnovata tra il 1987 e il 1989 per un costo di CHF 2,5 milioni, in parte, anche grazie alla concessione di prestiti senza interessi da parte della Missione Interna. La parrocchia fa ora parte della comunità pastorale Seedorf–Bauen–Isenthal, sebbene la parrocchia e il comune parrocchiale continuino ad esistere come enti autonomi. La mancanza di operatori pastorali e le ristrettezze economiche hanno causato una riduzione nell'offerta liturgica. Nonostante ciò, la parrocchia continua a rappresentare un elemento centrale nella vita di paese della comunità. La Missione Interna finora ha sostenuto progetti pastorali scelti e le celebrazioni giubilari del 2021. *(ufw)*

Un dettaglio festoso .

Pranzo al sole. (Fotografie: Denise Imgrüth)

La «Kilbisonntag» 2021 di Isenthal

Il 17 ottobre, la comunità montana di Isenthal a Uri ha celebrato due importanti anniversari per il piccolo villaggio: i 400 anni dalla separazione dal comune di Seedorf e i 200 anni dalla consacrazione della bella chiesa neoclassica di San Teodulo. Fino a poco prima della data delle celebrazioni, non era chiaro se e come l'evento potesse essere tenuto a causa delle disposizioni Covid. Tuttavia, i responsabili sono stati in grado di soddisfare tutti coloro che hanno preso parte alle celebrazioni con un'organizzazione impeccabile che ha garantito una celebrazione festosa e dignitosa.

La solenne e partecipata liturgia festiva nella chiesa parrocchiale, videotrasmessa anche in una vicina falegnameria per permettere la partecipazione a quanti non hanno potuto entrare in chiesa per le disposizioni Covid, è culminata con la prima esecuzione della cantata «Isithal» di Josef Gasser con la partecipazione di circa 40 abitanti del villaggio. Nel suo discorso di chiusura, la presidente del Consiglio della Chiesa Monika Walker ha ringraziato tutti gli artisti e il personale ausiliario, invitandoli all'aperitivo che si è tenuto nel cortile della scuola. Il gruppo giovanile di Isenthal ha poi servito il pranzo nell'auditorium della scuola stessa. I visitatori hanno avuto l'opportunità di vedere la mostra «Häimä» o di parlare con lo storico Hans Stadler-Planzer, autore della pubblicazione giubilare «Isenthal – Geschichte und Gegenwart». I delegati della Missione Interna sono stati colpiti dalla forte coesione degli abitanti di Isenthal, chiramente sperimentabile nelle celebrazioni giubilari. La Missione Interna si congratula per l'ottima riuscita della celebrazione giubilare e ringrazia sinceramente per la calorosa accoglienza e la grande ospitalità. *Denise Imgrüth*

«Insieme in cammino» – l'attuale processo sinodale

Come in passato, anche nella Chiesa di oggi non mancano le difficoltà. La crisi causata dagli abusi sta minando la credibilità della Chiesa, così come l'azione di vescovi incapaci e gretti che, invece di costruire dei ponti tra i credenti, li dividono e -contrariamente a come vorrebbe Papa Francesco- sono lontani dai fedeli e dalle necessità del mondo. La Chiesa viene chiaramente spinta ai margini della società ed appartenervi non solo non è più scontato, ma anche motivo di derisione ed emarginazione. Queste sono alcune delle nuove sfide con cui i fedeli non dovevano confrontarsi nell'ambito socio-ecclesiale del passato. Molti sono i fatti che in passato erano semplicemente dati per scontati, mentre oggi sono rimessi in causa, per cui le riforme devono portare a una Chiesa sinodale per la quale Papa Francesco si impegna con grande forza.

Un processo sinodale non può essere infatti qualcosa che si sovrappone dall'esterno al cammino che il popolo di Dio sta già realmente compiendo nella storia, pur modestamente e con fatica.

Al centro del processo si trovano gli interrogativi riguardo alla «comunione, partecipazione e missione della Chiesa». Lo sforzo per questo processo spirituale unico al mondo è davvero grande, ma, considerando che ne va della coesione della Chiesa, vale la pena parteciparvi.

Cos'è il processo sinodale?

Il processo sinodale è stato aperto nell'ottobre 2021. Fino all'agosto 2022, si avranno le consultazioni e le discussioni dei fedeli in tutte le diocesi del mondo. Alla fine di questa fase, ogni diocesi invierà i suoi contributi alla rispettiva conferenza episcopale. Questa elaborerà una sintesi che, come i contributi delle singole diocesi, sarà poi inviata alla Segreteria Generale del Sinodo a Roma. Questa, a sua volta, preparerà uno strumento di lavoro a livello continentale, dove si elaborerà un documento finale che, infine, sarà incluso nella discussione della Chiesa universale in occasione del sinodo dei vescovi sulla sinodalità previsto nell'ottobre 2023.
Il vescovo di Basilea Felix Gmür, presidente della Conferenza episcopale svizzera, presentando le ragioni per cui i fedeli dovrebberro partecipare a questo processo, ha affermato che la partecipazione implica una dialogo tra i credenti per cui non si tratta di fornire delle dichiarazioni per il vescovo o il Papa, ma di ascoltarsi reciprocamente, di comunicare e continuare il cammino insieme perché la parola sinodo significa cammino comune. Egli ha aggiunto che una vita da credenti implica lo scambio reciproco del dono della fede e la ricerca dello spazio che la Chiesa deve offrire nella vita dei fedeli, nello stato e nella società per cui ognuno può partecipare al cammino sinodale, anche coloro che non partecipano attivamente alla vita delle parrocchie.

Non una discussione di politica ecclesiastica, ma un processo spirituale

Attualmente, in Svizzera e in tutta Europa, ci si scontra su noti temi di natura politico-ecclesiastica come il celibato obbligatorio dei preti, l'omosessualità, l'ordinazione delle donne, ecc., che suscitano la sensibilità e la suscettibilità di molti. Il processo sinodale non intende alimentare ulteriormente queste discussioni esacerbando; piuttosto affronta le difficoltà formulando degli interrogativi più profondi e in una diversa prospettiva: cosa ci aiuta personalmente e in comunità a vivere meglio la nostra fede e a metterla in pratica? Cosa promuove o ostacola il Regno di Dio? Affrontare tali questioni non dovrebbe costituire un agenda di politica ecclesiastica, ma un cammino spirituale, una lotta per trovare il gusto per vivere da cristiani anche in futuro. È uno stile di missione ecclesiale da mettere a fuoco in maniera comunionale, con pazienza, lavorando non tanto con le idee astratte, ma con le persone realmente presenti.

A proposito

«Insieme in cammino» non è un approccio completamente nuovo, ma è praticato dalla Missione Interna fin dal 1863. Il comitato direttivo della nostra opera di solidarietà gestita da laici è composto in numero uguale da rappresentanti delle diocesi e da altri membri. Fortunatamente, una buona cooperazione tra clero e laici è comune anche altrove. Il processo sinodale offre l'opportunità di approfondire questo modo di lavorare insieme per il bene della Chiesa. *(ufw)*.

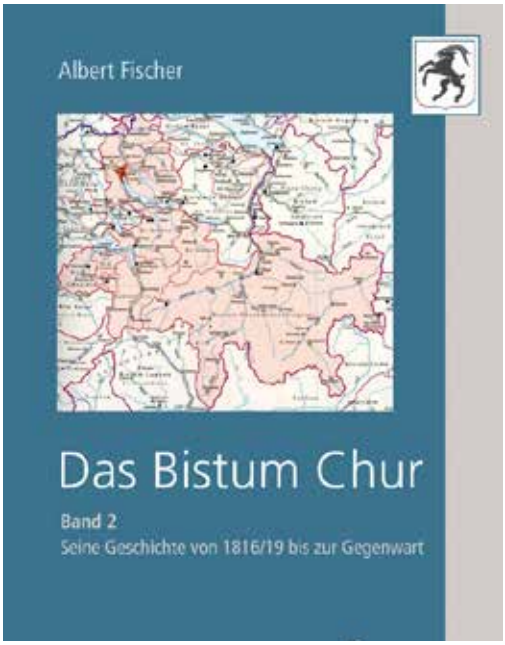
Ulteriori informazioni: www.diocesilugano.ch/in-preparazione-al-sinodo-diocesano/

La preghiera del Sinodo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori. Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Diocesi di Lugano

La diocesi di Coira dal 1816/19 a oggi



Già due anni orsono, nell'edizione del nostro bollettino MI-info 1/2019, abbiamo già presentato il primo volume della storia diocesana «Das Bistum Chur», pubblicato dall'archivista diocesano e canonico della cattedrale di Coira Albert Fischer. Ora, segnalo anche l'uscita del secondo volume, che mostra la storia movimentata di questa diocesi dal 1816 ad oggi. Come l'autore stesso afferma in un'intervista rilasciata alla «Schweizerische Kirchenzeitung» 1/2019, la diocesi di Coira rimane ancora oggi una costruzione incompiuta. Fischer aggiunse che il Nunzio Testaferrata probabilmente prese una decisione infelice decretando l'improvvisa separazione dei territori elvetici dall'antica diocesi di Costanza. Per quanto riguarda i cantoni di Zurigo, Glarona, Untervaldo e Uri (senza la Valle Orsera), che sono sempre ancora incorporati a titolo provvisorio alla diocesi di Coira, tale rilevazione non ha perso la sua attualità.

La pubblicazione si occupa di una grande varietà di argomenti. Prima Fischer descrive le conseguenze della secolarizzazione originata dalla Rivoluzione francese con i suoi effetti sulle circoscrizioni ecclesiastiche di Costanza e Coira. La diocesi di Costanza e la sua scomparsa, avvenuta 200 anni orsono, è importante per la diocesi di Coira perché, come già notato nell'introduzione, le aree provvisoriamente subordinate al vescovo di Coira sono oggi più consistenti sia in termini di numero di cattolici, sia di peso finanziario rispetto alle aree che vi appartengono a titolo stabile. Il piccolo quinto capitolo sul Liechtenstein, che faceva parte della diocesi curiense, tratta anche dell'anomala separazione del principato nel 1997, auspicando che esso sia reintegrato nella diocesi quando l'arcivescovo Wolfgang Haas lascerà il suo incarico. Dopo aver descritto il rapporto tra Chiesa e Stato, Fischer presenta i vescovi di Coira e altre figure influenti della diocesi, così come la funzione, i membri ed i compiti del capitolo della cattedrale, la cui decisione maggioritaria ha recentemente causato un certo scalpore per aver rinunciato ad esercitare il privilegio del capitolo in occasione dell'elezione del nuovo vescovo.

Note su alcuni aspetti della vita della diocesi

Dopo aver presentato la formazione e la nomina del clero diocesano e degli altri operatori pastorali nella diocesi di Coira, l'autore offre degli approfondimenti sui settori della vita ecclesiastica in cui compaiono anche i laici e i religiosi non direttamente incardinati nella diocesi: il Sinodo 72, la vita di fede nelle associazioni e nelle società, l'importante attività di religiosi e religiose in cui risalta soprattutto l'attività delle suore delle congregazioni risalenti al XIX secolo come pilastri portanti dell'azione educativa e caritativa in numerose parrocchie -tema che andrebbe ulteriormente approfondito- e, infine, l'arte e la cultura presso la sede episcopale (l'autore comprensibilmente non poteva trattare in modo approfondito della vita di fede nelle singole parrocchie).

I bisogni della diocesi di Coira

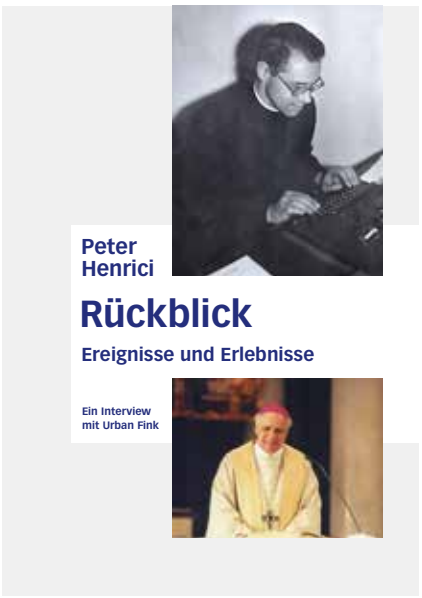
Il canonico Fischer ha pubblicato il suo libro verso la fine del mandato del suo vescovo Vitus Huonder. Ciò malgrado, Albert Fischer esprime anche un giudizio sull'operato del suo superiore gerarchico, annotando come la cura intensa dei rapporti e il sostegno a gruppi della Chiesa legati alla sua tradizione da parte del vescovo Huonder negli ultimi anni del suo ministero (favorendo la forma straordinaria del rito romano) non abbiano certamente favorito l'unità all'interno della diocesi di Coira, unità di cui un vescovo deve farsi carico in prima persona. Che il vescovo Huonder, dopo il suo pensionamento, abbia deciso di ritirarsi a vita privata presso la fraternità di San Pio X scismatica non ha bisogno di ulteriori commenti qui. Nell'epilogo all'opera, Albert Fischer conclude affermando che, non diversamente dalle altre diocesi svizzere, anche la Chiesa nella diocesi di Coira si trova di fronte a sfide e compiti enormi nel 21° secolo. In primo piano, su tutte le attività, preme certamente l'unità di una comunità pacificata e forte e, quindi, capace di testimoniare e servire l'unica Chiesa di Gesù Cristo; tale sfida si pone tanto ai consacrati che ai laici di questa Chiesa locale. Gli auspici che Albert Fischer ha formulato in questi termini nel 2019, in certa misura, sono stati considerati ora nel programma pastorale del nuovo vescovo di Coira, Joseph Maria Bonnemain. *(ufw)*

Albert Fischer: Das Bistum Chur. Vol. 2: Seine Geschichte von 1816/19 bis zur Gegenwart. (Edizioni UVK) Costanza 2019, 646 pp., illustrato. In libreria.

I vicari generali per Zurigo 1993–2020: J. Annen, P. Vollmar e P. Henrici. (F.: A. Landtwing)

Lo sguardo retrospettivo del vescovo Peter Henrici

È significativo che il nuovo vescovo di Coira, Joseph Maria Bonnemain, abbia scritto la prefazione alla «retrospettiva» sulla vita movimentata del vescovo ausiliare Peter Henrici, sia perché l'inizio del servizio episcopale di entrambi è associato a una difficile situazione diocesana quando sono entrati in carica, sia per la loro comune relazione spirituale con San Nicolao della Flüe. In occasione dell'ordinazione episcopale di Bonnemain nella cattedrale di Coira, il 19 marzo 2021, infatti, Peter Henrici gli ha fatto dono di una croce pettorale contenente una reliquia dell'eremita del Ranft. La retrospettiva, un centinaio di pagine riccamente illustrate con immagini e ricordi personali, ripercorre la vita e l'attività di Peter Henrici in un libro intervista con il suo ex segretario e attuale direttore della Missione Interna, Urban Fink. Esso offre la possibilità di conoscere un tassello movimentato della storia di un nostro contemporaneo.



Con tono rilassato e piacevole, il libro ci porta dall'infanzia nella diaspora cattolica di Zurigo e dalla seconda guerra mondiale all'entrata di Peter Henrici nell'Ordine dei Gesuiti e alla sua attività a Roma come professore e decano alla Pontificia Università Gregoriana. In questa università dei Gesuiti, il professore di filosofia ha seguito 60 dottorandi. Considerazione particolare è riservata alle osservazioni e ai commenti personali riguardo al Concilio Vaticano II, dei cui testi si offre una buona sintesi e il cui svolgimento Henrici ha seguito direttamente con occhio vigile. Per i lettori svizzerotedeschi, ancor più interessanti risultano i ricordi, che Henrici narra con franchezza, del suo ministero di vescovo ausiliare e vicario generale della diocesi di Coira con sede a Zurigo. Il libro intervista si chiude con alcuni frammenti della vita da pensionato di Henrici.

Nomi noti

Il vescovo ausiliario emerito, che è imparentato con Hans Urs von Balthasar tramite una nonna da parte di sua madre, ricorda alcuni nomi noti nella Svizzera tedesca che hanno segnato la sua giovinezza, come il predicatore padre Mario von Galli SJ, il riformato Emil Brunner suo compagno di scuola, padre Richard Gutzwiller, fonte di ispirazione nelle associazioni cattoliche e il suo docente di ebraico Heinz Baltensweiler, in seguito Docente di Nuovo Testamento a Basilea. Al tempo di guerra risalgono i ricordi dell'esposizione nazionale del 1939 a Zurigo, della difesa nazionale e della campagna di auto approvvigionamento. Prima ancora di studiare filosofia e teologia, Peter Henrici ha seguito a Zurigo le lezioni del professore di letteratura Emil Steiger e dell'esperto di diritto costituzionale Werner Kägi, studiando anche il sanscrito. Già in giovane età, Henrici ha letto i grandi pensatori come Aristotele e Hegel, autori sconosciuti al grande pubblico!

Papa Francesco saluta Pietro Henrici a Ginevra nel 2018.

Religioso e vescovo

Henrici intuì di voler diventare prete facendo il chierichetto; (durante la sua ordinazione presbiterale, però, quando si cantavano le litanie dei santi si addormentò di colpo). Durante i trenta giorni degli esercizi ignaziani durante il noviziato, si rese conto di come né prestigio né rango siano importanti, ma piuttosto sia indispensabile scendere con Gesù nelle cose piccole e nascoste del quotidiano. In tale prospettiva sono significativi i suoi commenti sul suo contemporaneo Hans Küng, con cui discuteva animatamente di Hegel. Küng avrebbe regolarmente saltato le lezioni per immergersi nell'opera di Karl Barth. Nel libro-intervista si conferma che il nunzio Karl-Josef Rauber e l'ex dottorando di Karl Lehmann, giocarono ruoli importanti nella sua nomina a vescovo ausiliare di Coira. L'ordinazione episcopale nel 1993, non cercata da Peter Henrici, ma, al contrario, conferitagli su insistenza di Giovanni Paolo II, fu una grande festa a Einsiedeln. Ormai il vescovo Henrici ha raggiunto un'età avanzata che gli permette di ripercorrere con distacco ai tanti episodi della sua vita – in attesa di un nuovo e definitivo inizio. Un libro-intervista davvero impressionante e facilmente leggibile!

Stephan Leimgruber

Il professore universitario emerito di pedagogia religiosa Dr. theol. habil. Stephan Leimgruber è canonico della collegiata di San Leodegar a Lucerna. Il libro può essere ottenuto contattando lo shop-MI sul sito www.im-mi.ch o ordinato per telefono allo 041 710 15 01.

Messa solenne a Zurigo – parecchi decenni prima del Concilio. (F.: mad)

Le idee regalo per Natale della collezione MI

Gli articoli della collezione MI sono il regalo di Natale ideale per voi, i vostri cari e per tutti coloro che volete vedere felici. Questi piccoli oggetti d'arte sacra ci ricordano la presenza di Dio che si è rivelato a noi in Gesù Cristo e ci ha promesso la sua presenza costante nello Spirito Santo. I regali di Natale del negozio MI aiutano coloro cui li vorrete donare, a pregare nella vita di tutti i giorni, offrendo loro consolazione e sostegno anche nei momenti difficili. Nei giorni di gioia ci permettono di ringraziare Dio per la pienezza della nostra vita, nei momenti difficili ci rendono consapevoli della Sua vicinanza.

Sfera di vetro con angelo
Questa sfera di vetro con figura di angelo, particolarmente adatta come decorazione per l'albero di Natale, può anche essere sistemata altrove come segno della gioia per il Natale. Sulla parte inferiore della sfera si trova l'interruttore per accendere o spegnere la luce LED che la illumina. La pace di Dio, annunciata dagli angeli ai pastori nella notte di Natale, è promessa anche a noi.

Dimensioni: diametro della sfera 8 cm
Prezzo: CHF 12.50 / con offerta: CHF 17.50

Peter Henrici: Rückblick. Ereignisse und Erlebnisse.
Un'intervista con Urban Fink
Peter Henrici (*1928), zurighese, è entrato nell'Ordine dei Gesuiti nel 1947; dal 1960 era professore di filosofia alla Gregoriana di Roma e, nel 1993, è stato nominato vescovo ausiliare e vicario generale della diocesi di Coira da Giovanni Paolo II. L'intervista offre interessanti spunti e rappresenta un pezzo di storia contemporanea.

Libro: 112 pagine, illustrato, formato 24 × 17 cm
Prezzo: CHF 15.– / con offerta: CHF 20.–

Il nuovo biglietto per le feste di Natale e Capodanno della MI
La cappella di St. Wendelin a Horben vicino a Beinwil (AG), consacrata nel 1730, rappresenta un bel motivo per l'attuale biglietto di Natale della Missione Interna (il logo e l'indirizzo MI come pure l'indicazione della fonte fotografica sono stampati sul retro della copertina).

Dimensioni: formato biglietto d'auguri doppio piegato in formato A5 con busta
Prezzo: A5: singolo CHF 2.50; da 5 pezzi: CHF 2.– / con offerta: CHF 7.50

Una luce di speranza: questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria Laach. La croce circondata da luce è simbolo di speranza e di risurrezione. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali.

Dimensioni: 20 cm (altezza), 7 cm (diametro)
Prezzo: CHF 29.– / con offerta: CHF 34.–

Un angelo per te: questo angelo custode in bronzo del monastero di Maria Laach può essere stretto in una mano sola. Sul retro della confezione d'imballaggio si trova impressa una poesia di Anselm Grün (in tedesco): «Se avrai fiducia che un angelo accompagna anche il tuo personale cammino, scoprirai di che cosa sei capace. Percepirai la tua unicità e lo splendore spirituale della tua anima.»

Dimensioni: 4,5 × 2,5 cm
Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50

Il portachiavi a forma di angelo
Il portachiavi a forma di angelo presenta sul retro l'immagine di San Cristoforo. Un portachiavi di questo tipo ci accompagna e protegge nei nostri spostamenti.

Dimensioni: 1,4 × 1,1 × 0,3 cm (angelo)
Prezzo: CHF 7.– / con offerta: CHF 12.–

Portachiavi: uno spoglio anello lavorato a mano serve da portachiavi. Raccoglie tutte le chiavi di cui ci serviamo nella nostra vita e ogni volta che ne utilizziamo una ci accompagna con la benedizione (in tedesco): «Il Signore ti benedica. Egli ti protegga su tutti i tuoi cammini.» In tal modo, questo oggetto diviene il simbolo che Dio stesso è la chiave che ci apre le porte della vita.

Dimensioni: Ø 3,5 cm
Prezzo: CHF 7.– / con offerta: CHF 12.–

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo ☐ con offerta ☐ senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: .....

Via, n.: .....

NAP, località: .....

Telefono: .....

Firma: .....

Grazie mille per la vostra ordinazione.

P.f. spedire in una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione di vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 × 5,5 × 2 cm
Prezzo: CHF 16.– / con offerta: CHF 21.–

IMPRESSUM
Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Denise Imgrüth, Stephan Leimgruber, IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: mad; p. 2: copertura Edizioni Knapp, Olten; p. 3: DSS/Kohli Karthografie; p. 4–6: mad; p. 7: Denise Imgrüth; p. 8: Diocesi di Basilea; p. 9: Cover Edizoni UVK Monaco; Arnold Landtwing; p. 10: mad; p. 11–12: IM | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien SA, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 38 000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni PC 60-790009-8.

FSC www.fsc.org MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C007938

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta | **Einzahlung Giro** | **Versement Virement** | **Versamento Girata**

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

Die Annahmestelle
L'office de dépot
L'ufficio d'accettazione

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

105

Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento

☐ Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamento esplicito.

MCP 12.21

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

105.001

441.02

607900098>

607900098>

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra offerta, la Missione Interna può sostenere la ristrutturazione delle chiese di Nostra Signora di Lourdes a Dussnang (TG), Santa Maria Magdalena a Troistorrents (VS) e San Martino a Sornico (TI).
Vi ringraziamo di cuore.
«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta | **Einzahlung Giro** | **Versement Virement** | **Versamento Girata**

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

Die Annahmestelle
L'office de dépot
L'ufficio d'accettazione

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

105

Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento

☐ Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamento esplicito.

MCP 12.21

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

105.001

441.02

607900098>

607900098>

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 22 novembre 2021

La nostra campagna per la raccolta delle offerte nella Solennità dell'Epifania a favore del restauro delle chiese nelle parrocchie di Maria Lourdes in Dussnang (TG), Maria Maddalena a Troistorrents (VS) e San Martino a Sornico (TI)

[Personalisierung]

Nell'anno 2022, con la tradizionale raccolta delle offerte in occasione dell'Epifania, la Missione Interna sostiene un comune parrocchiale e due parrocchie di montagna che hanno urgente bisogno di aiuti di terzi per ristrutturare le loro chiese.

Le chiese parrocchiali di Dussnang, il comune ecclesiastico con meno fedeli del Canton Turgovia, e le due parrocchie di montagna di Troistorrents (VS) e Prato-Sornico (TI) rappresentano spazi importanti per la cura pastorale e meritano di essere approntate per il culto e conservate per il futuro come notevoli testimonianze di fede.

Anche per partecipare alle celebrazioni della Solennità dell'Epifania saranno da prevedere restrizioni causate dalla pandemia (accesso con un certificato o numero limitato di presenti).

Il comitato direttivo e l'ufficio amministrativo della Missione Interna vi ringraziano dal profondo del cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno e, malgrado le circostanze difficili di questo periodo, vi porgono i più sentiti auguri per un tempo d'Avvento sereno e felici feste di Natale – auspicando che, godendo di piena salute, possiamo essere distanti, ma vicini anche in questa situazione!!

Con cordiali saluti
Missione Interna

Urban Fink-Wagner
Direttore

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal
Posta CH SA
Rivista MI

Immagine del frontespizio: simbolo del Spirito Santo sul pulpito della chiesa parrocchiale di Dussnang (fotografia: mad).
Immagine a pagina 2: copertina del libro di Pedro Lenz/Reto Stampfli: Post aus Barcelona (fotografia: Edizioni Knapp, Olten).

Dona ora con TWINT!
Scansiona il codice QR con l'app TWINT
Conferma importo e donazione

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch